
PICENUM SERAPHICUM

RIVISTA DI STUDI STORICI E FRANCESCANI

ANNO XXXVI (2022)

NUOVA SERIE



PROVINCIA PICENA "S. GIACOMO DELLA MARCA" DEI FRATI MINORI



eum edizioni università di macerata

PICENUM SERAPHICUM

RIVISTA DI STUDI STORICI E FRANCESCANI

Ente proprietario

Provincia Picena "San Giacomo della Marca" dei Frati Minori
via S. Francesco,
60035 Jesi (AN)

in convenzione con

Dipartimento di Studi Umanistici-Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia
corso Cavour, 2
62100 Macerata

Consiglio scientifico

Felice Accrocca, Giuseppe Avarucci, Francesca Bartolacci, Monica Bocchetta, Rosa Marisa Borraccini, Giammario Borri, Giuseppe Buffon, David Burr, Alvaro Cacciotti, Alberto Cadili, Maela Carletti, Maria Ciotti, Mario Conetti, Jacques Dalarun, Maria Consiglia De Matteis, Carlo Dolcini, Kaspar Elm, Christoph Flüeler, György Galamb, Gábor Györiványi, Robert E. Lerner, Jean Claude Maire-Vigueur, Alfonso Marini, Enrico Menestò, Grado G. Merlo, Jürgen Miethke, Antal Molnár, Lauge O. Nielsen, Roberto Paciocco, Letizia Pellegrini, Luigi Pellegrini, Gian Luca Potestà, Leonardo Sileo, Andrea Tabarroni, Katherine Tachau, Giacomo Todeschini

Consiglio direttivo

Roberto Lambertini (direttore), Francesca Bartolacci (condirettrice), Monica Bocchetta, Maela Carletti, Pamela Galeazzi, p. Lorenzo Turchi

Comitato di Redazione

Nicoletta Biondi, p. Marco Buccolini, Laura Calvaresi, p. Ferdinando Campana, Agnese Contadini, Daniela Donninelli, p. Simone Giampieri, Roberto Lamponi, p. Gabriele Lazzarini, Costanza Lucchetti, Luca Marcelli, Gioele Marozzi, Chiara Melatini, p. Valentino Natalini, Annamaria Raia

Redazione

Dipartimento di Studi Umanistici-Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia
corso Cavour, 2
62100 Macerata
redazione.picenum@unimc.it

Direttore responsabile

p. Ferdinando Campana

Editore

eum edizioni università di macerata
Corso della Repubblica, 51 – 62100 Macerata
tel (39) 733 258 6081 fax (39) 733 258 6086
<http://eum.unimc.it>
info.ceum@unimc.it



eum edizioni università di macerata

Indice

3 Editoriale

Studi

I Sezione. In memoria di p. Bernardino Pulcinelli nel centenario della nascita

9 Maela Carletti
La doppia redazione della *Ordinem vestrum*. Dall'Archivio della Provincia delle Marche dei Frati Minori Conventuali

37 Anna Falcioni
Suor Chiara Feltria: una vocazione femminile nelle relazioni tra Osservanza francescana e politica ecclesiastica dei Signori di Urbino

II Sezione

73 Maria Grazia Moroni
Peste, carestia e cause secondo Procopio di Cesarea

101 William O. Duba
Fragments of Francesco d'Appignano's *Improbatio*

123 Francesco Pirani
Configurazioni del policentrismo marchigiano nel tardo medioevo

Note

157 Virginio Villani
L'insediamento francescano nell'alto Misa fra XIII e XIV secolo. I casi di Rocca Contrada (Arcevia) e Serra de' Conti

167 Chiara Melatini
Cronaca dell'incontro di studi *Protomartiri ed i Martiri francescani di Thane e Evangelizzatori francescani in Crimea tra Duecento e Trecento*, Tolentino, chiesa di San Catervo, 4 giugno 2022

- 173 Matteo Rotunno
Donne e uomini nel francescanesimo delle Marche
- 183 Nicoletta Biondi
“Laboratorio estivo di avviamento allo studio dei documenti pontifici”.
Terza edizione in presenza a Potenza Picena

Schede

- 189 Sara Ferrilli, «*Per raggio di stella*». *Cecco d'Ascoli e la cultura volgare tra Due e Trecento*, Longo Angelo Editore, Ravenna 2022, 398 pp. (L. Calvaresi); Giuseppe Fabiani, *Gli Ebrei e il Monte di Pietà in Ascoli*, Edizioni Librati, Ascoli Piceno 2021, 240 pp. (R. Lambertini); Letizia Pellegrini, *Intus ed Extra. Un formulario epistolare delle clarisse bolognesi (1463-1467)*, con una presentazione di Gabriella Zarri, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2022, 150 pp. (R. Lambertini); *Il patrimonio storico-artistico e culturale dell'area picena dopo il sisma del 2016. Recupero, conoscenza, valorizzazione*. Atti del convegno di studio svoltosi in occasione della XXVIII edizione del Premio internazionale Ascoli Piceno (Ascoli Piceno, Palazzo dei Capitani, 22-23 marzo 2019), a cura di M. D'Attanasio, S. Maddalo, Istituto Storico italiano per il Medio Evo, Roma 2021, 396 pp. (M. Carletti).

Studi

I Sezione

In ricordo di p. Bernardino Pulcinelli
nel centenario della nascita

La doppia redazione della *Ordinem vestrum*. Dall'Archivio della Provincia delle Marche dei Frati Minori Conventuali

Maela Carletti

Abstract

Il contributo propone l'edizione della bolla *Ordinem vestrum* di Innocenzo IV conservata a Osimo presso l'Archivio della Provincia delle Marche dei frati Minori Conventuali e pone all'attenzione degli studiosi la versione inedita della lettera *de iustitia*, accanto alla versione *de gratia* già nota.

The contribution proposes the edition of the bull *Ordinem vestrum* by Innocent IV preserved in Osimo, in the Archivio della Provincia delle Marche dei frati Minori Conventuali and it submits to scholars' attention the unpublished version of the lettera *de iustitia*, alongside the already known version *de gratia*.

L'Archivio della Provincia delle Marche dei frati Minori Conventuali è attualmente conservato a Osimo, presso il convento di S. Giuseppe da Copertino, dove è stato trasferito nel corso del 2018 dalla sua sede storica, S. Francesco alle Scale di Ancona. Ad oggi, presso S. Giuseppe da Copertino si conservano anche, in serie distinte, i documenti provenienti dai conventi di Osimo e di Mogliano¹.

¹ G. Parisciani, *Regesti di pergamene dell'Archivio Frati Minori Conventuali delle Marche*, Urbino 1994, propone i regesti dell'intero fondo di Ancona e aggiunge in appendice un

La serie principale, e più cospicua, oggetto del trasferimento da S. Francesco alle Scale, è costituita da un totale di 405 documenti datati dal 1232 al 1888. Conserva le testimonianze relative all'attività della Curia provinciale e la documentazione proveniente da alcuni conventi della *Provincia Marchie Anconitane*, a partire da S. Francesco di Ancona, senza tuttavia alcuna distinzione riguardo l'originaria provenienza. Al momento, la mancanza di antichi inventari e altri strumenti di corredo impedisce di ricostruire con certezza le vicende dell'Archivio provinciale, i trasferimenti, le devoluzioni e stabilire, quindi, l'esatta derivazione dei documenti². Preponderante il numero degli esemplari risalenti al XIII secolo, nella grande maggioranza costituiti da lettere pontificie, che testimoniano in modo serrato i rapporti tra la Sede apostolica e l'Ordine nel suo primo secolo di vita.

Essendo il risultato dell'accorpamento di fondi un tempo distinti, tra le lettere pontificie si annoverano numerosi originali multipli. Tra questi, particolare rilievo rivestono gli esemplari della bolla *Ordinem vestrum* emanata da Innocenzo IV il 14 novembre del 1245, con cui il papa interviene su alcuni punti cruciali della Regola, richiamando la precedente *Quo elongati* di Gregorio IX³.

L'Archivio dei Conventuali delle Marche conserva ben dieci originali di questa importante lettera. Da notare, tuttavia, che non si tratta nel complesso di originali multipli, dal momento che non tutti appartengono

“elenco sommario” di documenti provenienti dai conventi di Osimo e Mogliano. Si veda M. Carletti, *L'Archivio della Provincia delle Marche dei frati Minori Conventuali: un progetto di valorizzazione e promozione*, «Picenum Seraphicum», 35 (2021), pp. 103 – 110. Un contributo più esaustivo sulle caratteristiche dell'Archivio è in corso di stampa.

² Se per la documentazione privata la derivazione è facilmente desumibile dai rinvii interni, più difficile il discorso per la documentazione pubblica, tutta di matrice pontificia. Unica spia certa di provenienza è costituita dal destinatario, solo però nel caso si tratti di una specifica comunità o una persona fisica (così ad esempio il vescovo di Ascoli, oppure la priora e le *sorores* del monastero di Monte Acuto in diocesi di Camerino) ma sono rari casi. Più spesso il destinatario della lettera è l'intera comunità dei *fratres*. Al termine dell'edizione dei documenti, uno studio che tenga conto di tutte le annotazioni archivistiche potrebbe eventualmente evidenziare annotazioni, mani di archivisti o studiosi che si ripetono in gruppi di pergamene, enucleando in questo modo documenti appartenenti in origine a uno stesso fondo.

³ Al riguardo, si vedano i contributi di F. Accrocca, *Quo Elongati: il tentativo di una doppia fedeltà*, «Frate Francesco», 81 (2015), pp. 133-166 e Id., *Ordinem vestrum: un pronunciamento fragile e resistente*, «Frate Francesco», 81 (2015), pp. 477-504.

alla stessa tipologia documentaria: otto esemplari si configurano come lettere graziose, *de gratia*, mentre i restanti due esemplari sono redatti secondo le norme delle lettere esecutorie, *de iustitia* o mandati⁴.

Il testo attraverso cui la lettera è generalmente conosciuta è quello pubblicato da Sbaraglia nel *Bullarium Franciscanum*, che ricalca, con alcune imprecisioni, la lettera *de gratia*⁵.

Scopo del presente contributo è fornire l'edizione di entrambe le lettere e porre la questione all'attenzione degli studiosi. Ritengo infatti che la duplice redazione, pur non andando a incidere sull'essenza della *declaratio*, meriti una riflessione e rappresenti un tassello di cui tener conto nel dibattito circa il percorso di 'adeguamento' della Regola⁶.

Innocenzo IV dispone nel medesimo giorno il mandato per la redazione di due testi simili ma non identici, che assolvono a diverse

⁴ Per le *litterae de gratia* si veda Archivio Storico della Provincia dei Minori Conventuali delle Marche (d'ora in avanti ASPConvMarche), *Pergamene, Ancona*, nn. 37-40, 42, 43, 45, 46 (Appendice, doc. n. 1); per le *litterae de iustitia* si veda *Ibid.*, nn. 41, 44. I due gruppi di documenti rispettano le note regole di redazione proprie di ciascuna tipologia documentaria: a cominciare dal filo con cui è appeso il sigillo – un cordoncino intrecciato di fili in seta gialli e rossi per le *litterae de gratia*, appunto dette *cum serico*, e un cordoncino in canapa le seconde, dette *cum filo canapis* –, il diverso modo con cui è scritto il nome del pontefice – iniziale decorata e il resto in *litterae elongatae* nelle graziose, la sola iniziale inchiostrata per le esecutorie – e, in generale, la maggiore cura redazionale nelle *litterae de gratia* dove le iniziali delle singole partizioni del documento sono inchiostrate e leggermente decorate, il segno abbreviativo è costituito dal cosiddetto fiocco (mentre nelle esecutorie si trova sempre la linetta), la presenza delle legature a ponte; infine l'assenza nelle esecutorie della *sanctio* e della *minatio*. Sull'argomento si veda T. Frenz, *I documenti pontifici nel Medioevo e nell'età moderna*, edizione italiana a cura di S. Pagano, Città del Vaticano 1989, pp. 25-26.

⁵ *Bullarium Franciscanum*, vol. I, ed. J.H. Sbaralea, Romae 1759, pp. 400-402, n. 114. Accrocca segnala alcune lezioni divergenti in due manoscritti conservati a Perugia e Todi: si veda Accrocca, *Ordinem vestrum* cit., in part. note 39, 40, 48.

⁶ Sul lavoro ermeneutico di cui fu oggetto la Regola attraverso le *declarationes* papali, a partire dalla *Quo elongati* di Gregorio IX, oltre ai contributi di Felice Accrocca richiamati alla nota 3, si vedano, in particolare, *Fonti normative francescane*, a cura di R. Lambertini, Padova 2016, pp. 77-84 con traduzione italiana della *Ordinem vestrum* a cura di Francesco Mores a pp. 91-94; E. Sedda, F. Accrocca, *Papato e francescanesimo*, in *Francesco e Chiara d'Assisi. Percorsi di ricerca sulle fonti*, Padova 2014, pp. 121-150; E. Pásztor, *Francescanesimo e papato*, in Ead., *Francesco d'Assisi e la questione francescana*, a cura di A. Marini, S. Maria degli Angeli-Assisi 2000, pp. 327-349; R. Paciocco, *Fratelli Minori e privilegi papali tra Due e Trecento*, Padova 2013; per una contestualizzazione, G.G. Merlo, *Nel nome di san Francesco*, Padova 2003, in part. pp. 159-161 per la *Ordinem vestrum*.

finalità, con cui da un lato il pontefice annuncia (*declara*) una serie di diritti e privilegi, che dall'altro diventano precetti da imporre. Importante sottolineare tuttavia che, nonostante nella veste esteriore le lettere presentino tutti gli elementi caratteristici e necessari a individuare le due tipologie documentarie, anche nella lettera *de gratia* il provvedimento si prefigura come una dichiarazione, non come una concessione: come *pagina declarationis*, infatti, il documento viene identificato dalla cancelleria nella *sanctio* della lettera; nel testo non sono presenti verbi di concessione, bensì i verbi dispositivi utilizzati – che rivelano la natura giuridica dell'atto – sono *dicimus* e *volumus*. Infine, a differenza della lettera *de iustitia*, atto emanato per volontà del pontefice, la lettera *de gratia* si dovrebbe configurare come una risposta alla petizione di un richiedente: come ha ben dimostrato Felice Accrocca, a differenza di Gregorio IX che giustifica ampiamente il suo intervento come un necessario riscontro alle sollecitazioni dei frati, Alessandro IV assume su di sé tutta la responsabilità dell'iniziativa⁷.

Il contenuto giuridico dei due atti, quindi, è il medesimo, ma non sono la stessa cosa. Nel XIII secolo, fino almeno al XV secolo, nella prassi della cancelleria la distinzione tra le due tipologie è effettiva e ben presente, certamente non casuale. Se, come credo, tale provvedimento sembra dettato dalla volontà di anticipare una futura opposizione, dato il clima di ostilità in cui la *Ordinem vestrum* fu emanata e il modo in cui fu accolta, o meglio non accolta, da buona parte della comunità dei frati⁸, sarebbe importante capire, a fronte di un medesimo destinatario costituito dall'intera comunità dei Minori, a quali conventi sia stata recapitata la lettera *de gratia* e a quali la lettera *de iustitia*. Nell'ipotesi che la duplice versione risponda a una sorta di 'cautela preventiva' verso una prevedibile contestazione della *declaratio*⁹, dovremmo supporre che la lettera *de iustitia* sia stata inviata a conventi che seguivano una politica più intransigente e meno incline agli adeguamenti della Regola¹⁰.

⁷ Accrocca, *Ordinem vestrum* cit., pp. 482-484.

⁸ *Ibid.*, pp. 501-504.

⁹ Utilizzo questa calzante espressione suggeritami da Luca Polidoro e approfitto per ringraziare quanti, da me interpellati alla ricerca di altri esemplari della lettera, mi hanno consigliato in vari modi.

¹⁰ In questa prospettiva, la presenza delle due lettere nell'Archivio marchigiano può essere interpretata come ulteriore «sintomo di forte difficoltà di fronte al problema dei

Del resto, se da un lato è difficile immaginare che i due esemplari marchigiani siano gli unici a essere stati redatti, va registrata la larga diffusione della versione graziosa che ne ha decretato la fortuna storiografica. Fortuna iniziata già nel corso del Duecento: questa è la versione esemplata nel Registro Vaticano¹¹ e quella che, stando alle informazioni di cui dispongo al momento, venne presa a modello per le copie esemplate pochi anni dopo, tra cui tre copie autentiche eseguite su mandato dell'Uditore della Camera apostolica nel 1282 e 1285 (questione, tra l'altro, che meriterebbe approfondimenti)¹².

Per quanto concerne i testimoni conservati nell'Archivio della Provincia delle Marche, come detto, di nessuna delle dieci lettere è possibile stabilire la provenienza e, al momento, non sono di aiuto le poche annotazioni archivistiche tergalì. Nel corso del XIV e XV secolo almeno cinque mani diverse hanno scritto brevi annotazioni sul *verso* di ciascuna pergamena¹³: oltre a istituire legami tra gruppi di documenti, senza distinzione tra *litterae de gratia* e *de iustitia* (ad esempio le medesime tre mani si trovano nelle pergamene nn. 39, 41 e 45, mentre la stessa

modi in cui s'andava trasformando l'osservanza della *Regola* negli anni Quaranta del Duecento» nella Marca durante gli anni del generalato di Crescenzo da Iesi (1244-1247): R. Lambertini, *Spirituali e Fraticelli: le molte anime della dissidenza francescana nelle Marche tra XIII e XV secolo*, in *I Francescani nelle Marche. Secoli XIII-XVI*, a cura di Lu. Pellegrini e R. Paciocco, Milano 2000, pp. 38-53, 40 per la citazione.

¹¹ Archivio Storico Vaticano, Reg. Vat. 21, n. 333, ff. 259r-260r; cf. *Les registres d'Innocent IV (1243-1254)*, a cura di E. Berger, Paris, 1884-1921, n. 1685. Si veda anche Paciocco, *Frati Minori* cit., p. 32.

¹² Due copie risalgono al 1282: la prima è conservata nel nostro Archivio (ASPConvMarche, *Pergamene, Ancona*, n. 122), la seconda proviene dal fondo del convento di S. Francesco di Siena ed è conservata presso l'Archivio di Stato della città: Siena, Archivio di Stato, *Diplomatico, San Francesco di Siena*, cas.79 [L.6]. La copia eseguita nel 1285 è conservata presso l'Archivio del Sacro Convento di Assisi, per cui si veda L. Alessandri, F. Pennacchi, *Bullarium pontificium quod exstat in archivo Sacri Conventus S. Francisci Assisiensis (nunc apud publicam Bibliothecam Assisii)*, Firenze 1920, p. 11, raccolta di estratti dall'«Archivum Franciscanum Historicum». Ringrazio Michele Pellegrini per la segnalazione dell'esemplare senese.

¹³ Le più risalenti, databili all'inizio del Trecento, scrivono rispettivamente sulla pergamena n. 37 (*Privilegium de dispensatione aliquorum capitulorum Regule*) e sulle pergamene n. 44 e 46 (*Istud est privilegium de expositione Regule*); quest'ultima nota è ripetuta, con medesimo dettato, da un'altra mano, sempre trecentesca ma veromilmente più tarda, sui testimoni restanti; infine, nel corso del primo Quattrocento, altre due mani aggiungono la precisazione *Innocenti pape e/o quarti* su tutti gli esemplari, ad eccezione della n. 43.

nota, scritta dalle stesse due mani, figura nelle pergamene nn. 44 e 46), queste note segnalano che, almeno alle soglie del Quattrocento, verosimilmente tutti gli esemplari erano custoditi in un unico archivio; tuttavia nulla rivelano circa la provenienza dei singoli testimoni. Così come per le note più tarde, nondimeno ambigue e per ora indecifrabili, che riferiscono di *copie eiusdem tenoris* o di un *mazzo* che avrebbe dovuto contenerne *altre XI bo 12 simili*, da cui parrebbe di desumere che l'Archivio conservasse un numero ancora maggiore di esemplari (come pure dall'annotazione vergata a tergo della copia autentica esemplata nel 1282: *Ab hoc remanent colligata in 14 exemplaria autographa eiusdem bullae*)¹⁴.

Interessanti le poche annotazioni cancelleresche, che si limitano alle note di scrittori e procuratori, (non figurano, ad esempio, note di correttori, note di registrazione o la nota *Recipe*) e suggeriscono un *iter* procedurale distinto all'interno della cancelleria apostolica per le due tipologie di documenti.

La *nota scriptoris* è posta, come di consueto, sulla plica a destra: sulle *litterae de gratia* si leggono i nomi di due scrittori, altri due sulle *litterae de iustitia*. Il nome del primo scrittore delle graziose è abbreviato tramite la sigla *Tedi*, che ricorre con frequenza in altre lettere dell'Archivio dei Conventuali delle Marche datate tra il 1244 e il 1247¹⁵. Il secondo

¹⁴ Cf. Appendice, doc. n. 1, pergamena n. 42. Per la copia autentica si veda nota 12. Sembrerebbe che i numeri scritti sulla maggior parte degli esemplari con un tratto molto pesante (nella maggior parte dei casi si tratta del numero 29, in altri due rispettivamente 9 e 65), abbiano coperto eventuali classificazioni precedenti.

¹⁵ Cf. Appendice, doc. n. 1, pergamene nn. 37, 40, 45, 46. La medesima sigla si ritrova anche sull'esemplare della *Ordinem vestrum* segnalato da Baumgarten e custodito presso l'Archivio di Santa Croce di Firenze (cf. *Schedario Baumgarten. Descrizione diplomatica di bolle e brevi originali da Innocenzo III a Pio IX*, riproduzione anastatica con introduzione e indici a cura di G. Battelli, vol. I, Città del Vaticano presso l'Archivio segreto Vaticano 1965, n. 1635); verosimile, inoltre, l'identificazione con la sigla *Ted* scritta sull'originale conservato presso la Pontificia Biblioteca Antoniana di Padova e proveniente dal convento di Venezia, per cui si veda E. Fontana, *Fratrati minori e documentazione pontificia: le lettere papali conservate a Padova (da Gregorio IX ad Alessandro IV)*, «Aevum», 96 (2022), pp. 357-398, Appendice n. 8. Per le altre pergamene del fondo anconetano, vergate dal medesimo scriptor, si veda ASPConvMarche, *Pergamene, Ancona*, n. 29 (bolla *Devotionis vestre* del 5 agosto 1244); nn. 47, 48 e 49 (tre originali multipli della bolla *Eis qui sanandis* del 13 gennaio 1246); nn. 52-53 (due originali multipli della bolla *Cum secundum consilium* del 22 aprile 1246); nn. 54-55 (due originali multipli della bolla *Fratrum Minorum continent* del 26 aprile 1246); n. 57 (bolla *Vota devotorum* del 5 agosto giugno 1247).

scrittore delle graziose, di cui, diversamente dal primo, non si hanno altre attestazioni in Archivio, si qualifica con la sigla *xpi*¹⁶; pare verosimile l'identificazione con il *magister Christianus* scrittore di numerose lettere durante i pontificati di Innocenzo IV e Alessandro IV. Cristiano, che agì sia come procuratore (nel qual caso utilizzava la sigla *xpiannus*) che come scrittore, «curò prevalentemente gli interessi di mandanti provenienti dalla Germania meridionale e, soprattutto, dalla Marca di Ancona e dall'area picena»: numerose sue attestazioni si conservano presso l'Archivio di Stato di Ascoli Piceno, su documenti inviati ai monasteri femminili, ai vescovi, al capitolo della cattedrale e al comune¹⁷. Nelle due *litterae de iustitia*, invece, si leggono le sigle *Al. P.* e *Sym. Per.*¹⁸

Sul verso, in alto al centro, è collocata la *nota procuratoris*: anche in questo caso è diversa per i due gruppi di lettere. In quasi tutte le graziose è scritto semplicemente *Minorum*, secondo una prassi che si trova in molti documenti, almeno fino a Gregorio X; in entrambe le *litterae de iustitia* è scritta la sigla *Ga.*, certamente da identificare con il *frater Gabriel*, attestato come procuratore dei Minori a partire dal 1241 e presente nella nostra documentazione fino al 1254¹⁹. Sabatier ne trova menzione in una

¹⁶ Cf. Appendice, doc. n. 1, pergamene nn. 38, 39, 42, 43.

¹⁷ Si veda E. Doublier, Clara claris praeclara. *Un originale della lettera di canonizzazione di Chiara d'Assisi ed altri documenti pontifici inediti dall'Archivio di Stato di Ascoli Piceno*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», 71/1 (2017), p. 157, nota 36, cui rimando per approfondimenti. Diversamente dal nostro caso, in numerose lettere dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno, Cristiano figura contemporaneamente come scrittore e procuratore: «Occupandosi egli tanto di questioni di carattere istituzionale e liturgico-pastorale, quanto di tenere più propriamente politico e militare, il *magister* Cristiano ben impersona l'interdipendenza dei piani riscontrabile nelle relazioni tra la sede apostolica e la città e diocesi di Ascoli in questi anni».

¹⁸ Cf. Appendice, doc. n. 2, pergamene nn. 41, 44. Per altre attestazioni di *Al.P.*, si veda ASPConvMarche, *Pergamene, Ancona*, n. 36 (bolla *Vestris piis supplicationibus* del 21 ottobre 1245); n. 56 (bolla *Quoniam ut ait Apostolus* dell'11 giugno 1247); n. 65 (bolla *Processit ex devotione* inviata il 10 novembre 1252 al podestà e al comune di Montolmo). Non si registra alcuna altra attestazione dello *scriptor Sym. Per.*

¹⁹ Nei documenti si alternano le note *frater Gabriel*, *Gabriel* e la sigla *Ga.* Sulla figura del procuratore dell'Ordine, e su frate *Gabriel* in particolare, si veda A. De Prosperis, *L'Archivio storico dell'Ordine dei Frati Minori. La nascita dell'Archivio Aracoeli come archivio del procuratore dell'Ordine*, in «Frate Francesco», 80 (2014), pp. 84-93 che ricostruisce un dettagliato quadro sulla base delle attestazioni rinvenute nell'Archivio storico dell'Ordine dei Frati Minori e in altri archivi.

missiva del 1241 inviata da Adamo di Marsh al provinciale d'Inghilterra, dove frate Gabriele compare con la qualifica di *vicarius ministri generalis ceterisque fratres in curia*, rappresentando dunque uno dei primi procuratori dell'Ordine in rappresentanza stabile presso la curia romana²⁰.

Per concludere questa breve nota che introduce all'edizione delle due *litterae*, si rilevano le divergenze nel dettato, di cui è necessario tener conto per la corretta esegesi del documento e una migliore comprensione delle dinamiche sottese all'emanazione del provvedimento²¹.

A tal fine si propone una tabella sinottica dei due testi, evidenziando in grassetto le parti mancanti o dissimili.

Innocentius episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis .. generali et provincialibus ministris ac custodibus ceterisque fratribus Ordinis Fratrum Minorum, salutem et apostolicam benedictionem.	Innocentius episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis .. generali et provincialibus ministris ac custodibus ceterisque fratribus Ordinis Fratrum Minorum, salutem et apostolicam benedictionem.
Ordinem vestrum illo prosequentes affectu, quod ipsum inter alios laudabilibus continue proficere incrementis ferventer optemus, libenter ea, per que oportuni vigoris recipiat fulcimentum, paterna sollicitudine procuramus.	Ordinem vestrum illo prosequentes affectu, quod inter alios ipsum laudabilibus continue proficere incrementis ferventer optemus, libenter ea, per que oportuni vigoris recipiat fulcimentum, paterna sollicitudine procuramus.
Hinc est quod, cum quedam dubia et obscura que in vestra Regula continentur, animos vestros cuiusdam confusione implicitatis involvant et nodose intricationis difficultate impediunt intellectum, et felicitis recordationis Gregorius papa predecessor noster aliqua ex eis	Hinc est quod, cum quedam dubia et obscura que in vestra Regula continentur, animos vestros cuiusdam confusione implicitatis involvant et nodose intricationis difficultate impediunt intellectum, et felicitis recordationis Gregorius papa predecessor noster aliqua ex eis

²⁰ Traggo la notizia da *Frati Minori e privilegi papali fra Due e Trecento*, a cura di R. Paciocco, Padova 2013, p. 28; si veda P. Sabatier, *Le privilege e la pauvreté*, «Revue d'histoire franciscaine», 1 (1924), p. 45 nota 2.

²¹ Per un'analisi dettagliata del contenuto con riferimento alla sola lettera *de gratia* e in comparazione con la *Quo elongati* di Gregorio IX, si veda in particolare Pásztor, *Francescanesimo* cit., pp. 334-339; Accrocca, *Ordinem vestrum* cit.

<p>exposuerit et declaraverit semiplene, nos, obscuritatem ab illis perfecte interpretationis declaratione omnino amovere volentes et ambiguitatis scrupulum circa ipsa de vestris cordibus plenioris expositionis certitudine penitus amputare,</p>	<p>exposuerit et declaraverit semiplene, nos, obscuritatem ab illis perfecte interpretationis declaratione omnino amovere volentes et ambiguitatis scrupulum circa ipsa de vestris cordibus plenioris expositionis certitudine penitus amputare,</p>
<p>dicimus quod per eandem Regulam quo ad observationem Evangelii, quam iniungit, non nisi ad ea dumtaxat Evangelii consilia tenemini que in ipsa Regula preceptorie vel inhibitorie sunt expressa.</p>	<p>dicimus quod per eandem Regulam quo ad observationem Evangelii, quam iniungit, non nisi ad ea dumtaxat Evangelii consilia tenemini que in ipsa Regula preceptorie vel inhibitorie sunt expressa.</p>
<p>Licet autem ministris provincialibus, tam eorum vicariis quam aliis providis fratribus, venientium ad Ordinem receptionem pro suis provinciis, de consilio fratrum, committere discretorum; non tamen expedit converti volentes indifferenter admitti, sed illos tantum qui, suffragantibus eis litteratura et aliis laudabilibus circumstantiis, possint utiles esse Ordini sibi que per vite meritum et aliis proficere per exemplum; soli vero ministri egressos ab Ordine, cum redierint, ad ipsum recipiant et eiciant in certis casibus, secundum determinationem vestri generalis capituli, iam receptos.</p>	<p>Super eo autem quod in eadem dicitur Regula, si qui voluerint hanc vitam accipere et venerint ad fratres nostros mittant eos ad suos ministros provinciales, quibus solummodo, et non aliis, recipiendi fratres licentia concedatur, dicimus quod, licet ministris provincialibus, quibus receptio eiusmodi ex auctoritate ipsius Regule competit, tam eorum vicariis quam aliis providis fratribus, venientium ad Ordinem receptionem pro suis provinciis, de consilio fratrum, committere discretorum; non tamen expedit converti volentes indifferenter admitti, sed illos tantum qui, suffragantibus eis litteratura et aliis laudabilibus circumstantiis, possint utiles esse Ordini sibi que per vite meritum et aliis proficere per exemplum; soli vero ministri egressos ab Ordine, cum redierint, ad ipsum recipiant et eiciant in permissis casibus, iam receptos.</p>
<p>Quamquam vero predicta contineat Regula, quod clerici faciant divinum officium secundum ordinem Sancte Romane Ecclesie, excepto psalterio, ex quo habere poterunt breviaria,</p>	

<p>cum tamen divino intersunt officio cum aliis celebrantes, tunc eis illud sufficit et ad dicendum officium proprium non tenentur.</p>	
<p>Et licet in eadem Regula sit prohibitum ne fratres recipiant per se, vel per alios, denarios vel pecuniam ullo modo, possunt tamen, si rem sibi necessariam aut utilem velint emere, vel solutionem facere pro iam e(m)pta, vel nuntium eius a quo res venditur, vel aliquem alium volentibus sibi elemosinam facere, nisi iidem per se vel per proprios nuntios solvere maluerint, presentare; et taliter presentatus a fratribus non est eorum nuntius, licet presentetur ab ipsis, sed illius potius cuius auctoritate solutionem facit seu recipientis eandem; et ad ipsum, si soluto empte rei precio, de huiusmodi elemosina remaneat aliquid apud eum, possunt etiam fratres pro suis necessitatibus vel comodis licite habere recursum. Si vero pro aliis fratrum necessitatibus aut comodis nominetur aliquis vel presentetur ab eis, potest ille commissam sibi elemosinam sicut et dominus conservare, vel apud spiritualem seu familiarem amicum fratrum nominatum vel non nominatum ab ipsis, deponere, per eum loco et tempore pro ipsorum necessitatibus vel comodis, sicut fratres expedire viderint, dispensandam, seu etiam ad personas vel loca alia transferendam; ad quos etiam fratres pro huiusmodi necessitatibus seu comodis sana conscientia recurrere poterunt, maxime si negligentes fuerint, vel necessitates aut incomoda ignoraverint eorumdem; et taliter nominati vel presentati a fratribus non sunt ipsorum nuntii seu depositarii, sed illorum a quibus eis pecunia vel denarii</p>	<p>Et licet in eadem Regula sit prohibitum ne fratres recipiant per se, vel per alios, denarios vel pecuniam ullo modo, possunt tamen, si rem sibi necessariam velint emere, vel solutionem facere pro iam empta, vel nuntium eius a quo res venditur, vel aliquem alium volentibus sibi elemosinam facere, nisi iidem per se vel per proprios nuncios solvere maluerint, presentare; et taliter presentatus a fratribus non est eorum nuntius, licet presentetur ab ipsis, sed illius potius cuius mandato solutionem facit seu recipientis eandem; et ad ipsum, si soluto empte rei pretio, de huiusmodi elemosina remaneat aliquid apud eum, possunt etiam fratres pro suis necessitatibus licite habere recursum. Si vero pro aliis fratrum necessitatibus nominetur aliquis vel presentetur ab eis, potest ille commissam sibi elemosinam sicut et dominus conservare, vel apud spiritualem seu familiarem amicum fratrum nominatum vel non nominatum ab ipsis, deponere, per eum loco et tempore pro ipsorum necessitatibus, sicut iidem fratres expedire viderint, dispensandam; ad quem etiam fratres pro huiusmodi necessitatibus sana conscientia recurrere poterunt, maxime si negligens fuerit, vel necessitates ignoraverit eorumdem; et taliter nominati vel presentati a fratribus non sunt ipsorum nuntii seu depositarii, sed illorum a quibus eis pecunia vel denarii committuntur; nec fratres per se, vel per interpositas personas, denarios vel pecuniam recipiunt nominando aut presentando sic aliquos, seu ad</p>

<p>committuntur; nec fratres per se, vel per interpositas personas, denarios vel pecuniam recipiunt nominando aut presentando sic aliquos, seu ad huiusmodi nominatos vel presentatos taliter recurrendo, cum non sit intentionis eorum ut de ipsorum auctoritate huiusmodi denarii vel pecunia conserventur aut ab eis nomine depositi exigantur, licet nuntiis vel depositariis ipsis committantur pro necessitate vel comodo eorumdem.</p>	<p>huiusmodi nominatos vel presentatos taliter recurrendo, cum fratres denarios huiusmodi vel pecuniam auctoritate propria non intendant facere conservari, nec nomine depositi exigere ab eisdem, licet nunciis ipsis vel depositariis eadem pro predictorum fratrum necessitate vel comodo committantur.</p>
<p>Et cum in dicta Regula subiungatur quod pro necessitatibus infirmorum et aliis fratribus induendis, per amicos spirituales ministri tantum et custodes sollicitam curam gerant, debent alii fratres curam huiusmodi, que prefatis ministris et custodibus ex Regula precipue incumbit, cum sibi ab illis commissa fuerit, gerere diligenter.</p>	<p>Et cum in dicta Regula subiungatur quod pro necessitatibus infirmorum et aliis fratribus induendis, per amicos spirituales ministri tantum et custodes sollicitam curam gerant, debent gardiani et alii fratres curam huiusmodi, que prefatis ministris et custodibus ex auctoritate ipsius Regule precipue incumbit, cum sibi ab illis commissa fuerit, gerere diligenter.</p>
<p>Dicimus insuper quod cum in ipsa Regula contineatur expresse quod fratres nichil sibi approprient, nec domum, nec locum, nec aliquam rem, nec in communi neque in speciali debent proprietatem habere, sed locorum et domorum ac utensilium et librorum et eorum mobilium, que licet habere, Ordo usum habeat, et fratres secundum quod generalis vel provinciales ministri disponendum duxerint, hiis utantur; nec vendi debent loca, domus vel mobilia huiusmodi, seu extra Ordinem commutari aut alienari quoquo modo, a quibuscumque personis ad usum fratrum donata, vendita, permutata seu quocumque iusto modo concessa vel translata sunt vel fuerint, nisi Apostolica Sedes vel</p>	<p>Dicimus insuper quod cum in ipsa Regula contineatur expresse quod fratres nichil sibi approprient, nec domum, nec locum, nec aliquam rem, nec in communi neque in speciali debent proprietatem habere, sed utensilium et librorum et eorum mobilium, que licet habere, Ordo usum habeat, et fratres secundum quod generalis vel provinciales ministri disponendum duxerint, hiis utantur; nec vendi debent mobilia, vel extra Ordinem commutari aut alienari quoquo modo, nisi Ecclesie Romane cardinalis, qui pro tempore fuerit Ordinis gubernator, generali seu provincialibus ministris auctoritatem super hoc prebuerit vel assensum, cum illorum proprietates ad Ecclesiam ipsam spectet. De vilibus autem mobilibus, vel</p>

<p>Ecclesie Romane cardinalis, qui pro tempore fuerit Ordinis gubernator, generali seu provincialibus ministris auctoritatem super hoc prebuerit vel assensum, cum tam immobilium, quam mobilium huiusmodi, ius, proprietatem et dominium, illis solis exceptis in quibus expresse donatores seu translatores sibi proprietatem et dominium servasse constiterit, nullo medio ad Ecclesiam ipsam spectent, cui domus et loca predicta cum ecclesiis ceterisque suis pertinentiis, que omnia in ius et proprietatem beati Petri suscipimus, omnino tam in spiritualibus quam temporalibus immediate subesse noscuntur. De vilibus autem mobilibus, vel parum valentibus, liceat fratribus pietatis seu devotionis intuitu vel pro alia honesta et rationabili causa, obtenta super hoc prius superiorum suorum licentia, extra Ordinem aliis elargiri.</p>	<p>parum valentibus, liceat fratribus pietatis seu devotionis intuitu vel pro alia honesta et rationabili causa, obtenta super hoc prius superiorum suorum licentia, extra Ordinem aliis elargiri. Proprietatem quoque et dominium locorum ac domorum que ad usum fratrum a quibuscumque donata, vendita, permutata seu quocumque iusto modo concessa sunt vel translata seu etiam transferenda in quibus sic transferentes non apparuerit sibi proprietatem vel dominium reservasse, ad eandem Romanam Ecclesiam nullo mediante dicimus pertinere.</p>
<p>Illud quoque Regule predictae capitulum ubi dicitur ut si qui fratrum, instigante humani generis inimico, mortaliter peccaverint pro illis peccatis de quibus ordinatum fuerit inter fratres ut recurratur ad solos ministros provinciales, teneantur predicti fratres ad eos recurrere quam citius poterunt sine mora, ad manifesta tantum et publica pertinet; possunt tamen iidem ministri, pro fratrum laboribus et periculosis discursibus evitandis, si expedire viderint, custodibus et aliis discretis fratribus presbiteris super hiis committere vices suas. Volumus autem ut ipsi ministri constituent, vel constitui faciant, tot per provincias quot ad hoc necessarios noverint, de maturioribus et discretioribus fratribus sacerdotibus, qui super huiusmodi peccatis, cum occulta</p>	<p>Illud quoque Regule predictae capitulum ubi dicitur ut si qui fratrum, instigante humani generis inimico, mortaliter peccaverint pro illis peccatis de quibus ordinatum fuerit inter fratres ut recurratur ad solos ministros provinciales, teneantur predicti fratres ad eos recurrere quam citius poterunt sine mora, ad manifesta tantum et publica pertinet; possunt tamen iidem ministri, pro fratrum laboribus et periculosis discursibus evitandis, si expedire viderint, custodibus, gardianis et aliis discretis fratribus presbiteris super hiis committere vices suas. Volumus autem ut ipsi ministri constituent, vel constitui faciant, tot per provincias quot ad hoc necessarios noverint, de maturioribus et discretioribus sacerdotibus, qui super</p>

<p>vel privata fuerint, audiant penitentes, nisi ministris aut custodibus suis ad loca eorum declinantibus maluerint confiteri.</p>	<p>huiusmodi peccatis, cum occulta vel privata fuerint, audiant penitentes, nisi ministris aut custodibus suis ad loca eorum declinantibus maluerint confiteri.</p>
<p>Ad hec, pro eo quod in Regula dicitur ut, decedente generali ministro, a provincialibus ministris et custodibus in capitulo Pentecostes fiat electio successoris, dicimus quod singularum provincialiarum custodes unum ex se constituent, quem cum suo provinciali ministro pro ipsis ad capitulum dirigant voces suas committentes eidem.</p>	<p>Ad hec, pro eo quod in Regula dicitur ut, decedente generali ministro, a provincialibus ministris et custodibus in capitulo Pentecostes fiat electio successoris, dicimus quod singularum provincialiarum custodes unum ex se constituent, quem cum suo provinciali ministro pro ipsis ad capitulum dirigant voces suas committentes eidem.</p>
<p>Et cum iuxta Regule prefate tenorem nulli fratrum liceat populo predicare, nisi a ministro generali fuerit examinatus et approbatus et sibi officium predicationis ab ipso concessum, potest idem minister vices suas ministris provincialibus et eorum vicariis committere in hac parte, ita tamen ut ipsi provinciales, vel iidem vicarii in ipsorum provincialium absentia, una cum diffinitoribus in provincialibus capitulis fratres suarum provincialiarum qui examinatione indigere creduntur, examinent, approbent eis que huiusmodi officium, prout secundum Deum viderint expedire, concedant; si qui vero examinari non egent pro eo quod in theologia facultate et predicationis officio sunt instructi, si etatis maturitas et alia que requiruntur in talibus conveniant in eisdem, possunt, de generalis vel suorum provincialium ministrorum licentia seu mandato, populo predicare.</p>	<p>Et cum iuxta Regule prefate tenorem nulli fratrum liceat populo predicare, nisi a ministro generali fuerit examinatus et approbatus et sibi officium predicationis ab ipso concessum, potest idem minister vices suas ministris provincialibus et eorum vicariis committere in hac parte, ita tamen ut ipsi provinciales, vel eorumdem vicarii in ministorum absentia, una cum diffinitoribus in provincialibus capitulis fratres suarum provincialiarum qui examinatione indigere creduntur, examinent, approbent eis que huiusmodi officium, prout secundum Deum viderint expedire, concedant; si qui vero examinari non egent pro eo quod in theologia facultate et predicationis officio sint instructi, si etatis maturitas et alia que requiruntur in talibus conveniant in eisdem, possunt, de generalis aut suorum provincialium ministrorum mandato, populo predicare.</p>
<p>Per id autem quod in eadem Regula continetur quod fratres non ingrediantur monasteria monacharum preter illos quibus a Sede Apostolica concessa fuerit licentia specialis, dicimus ingressum in</p>	<p>Per id autem quod in eadem Regula continetur quod fratres non ingrediantur monasteria monacharum preter illos quibus a Sede Apostolica concessa fuerit licentia specialis, dicimus ingressum in</p>

<p>monasteria tantummodo monialium inclusarum Ordinis Sancti Damiani prohibitum fore ipsis, ad que nemini licet ingredi, nisi ei a Sede ipsa facultas super hoc specialiter tribuatur; et nomine monasterii, claustrum, domos et officinas interiores volumus comprehendere. Ad aliarum vero cenobia monialium possunt, sicut et alii religiosi, fratres illi ad predicandum vel petendum elemosinam aut pro aliis honestis et rationabilibus causis accedere ac intrare quibus id a superioribus suis pro sua fuerit maturitate vel idoneitate concessum.</p>	<p>monasteriis tantummodo monialium inclusarum Ordinis Sancti Damiani prohibitum fore ipsis, ad que nemini licet ingredi, nisi ei a Sede ipsa facultas super hoc specialiter tribuatur; et nomine monasterii, claustrum, domos et officinas interiores volumus comprehendere. Ad aliarum vero cenobia monialium possunt, sicut et alii religiosi, fratres illi ad predicandum vel petendum elemosinam aut pro aliis honestis et rationabilibus causis accedere ac intrare quibus id a superioribus suis pro sua fuerit maturitate vel idoneitate concessum.</p>
<p>Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre declarationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.</p>	
<p>Dat(um) Lugduni, .XVIII. kalendas decembris, pontificatus nostri anno tertio.</p>	<p>Dat(um) Lugduni, .XVIII. kalendas decembris, pontificatus nostri anno tertio.</p>

Come si vede dal prospetto, protocollo ed escatocollo sono i medesimi; le formule della *sanctio* e della *minatio* mancano, come da prassi, nella lettera *de iustitia*. Le osservazioni del pontefice si susseguono nelle due lettere con il medesimo ordine, con dettato a volte quasi identico: così la prima, relativa alla facoltà di attenersi solo a quei consigli che nel Vangelo sono espressi come precetti o divieti. Lievi differenze si rilevano nel passo riguardante l'ammissione dei nuovi membri all'Ordine, che tuttavia non cambiano il senso generale del contenuto.

Nella lettera *de iustitia* non figura la norma che dispensa i frati dalla celebrazione dell'ufficio nel caso vi avessero già partecipato con altri: è evidente che questa non poteva essere un'imposizione, dal momento che

i frati, qualora avessero voluto, evidentemente avrebbero potuto celebrare anche privatamente l'ufficio.

Pressoché identiche le osservazioni relative alla cura dei frati infermi, che doveva essere presa in carico anche dagli altri frati, con la specifica dei guardiani contenuta nella lettera *de iustitia*, così come la deroga riguardante l'assoluzione dai peccati gravi, che i ministri provinciali avevano facoltà di delegare ad altri frati 'discreti' e ai guardiani, anche in questo caso secondo il dettato della esecutoria. Ancora molto simili le porzioni di testo relative alle osservazioni che disciplinavano il numero dei frati da inviare al Capitolo di Pentecoste, le modalità di esaminare i frati destinati alla predicazione e l'ingresso nei monasteri femminili.

E' nei passaggi relativi all'uso del denaro e alla proprietà che il dettato delle due lettere mostra più differenze, nel momento in cui la lettera *de gratia* rivela una maggiore affinità con il testo della *declaratio* di Gregorio IX. La significativa novità introdotta da Innocenzo IV circa la possibilità di utilizzare non solo cose indispensabili, ma anche utili, attraverso il richiamo insistente al binomio *pro necessitate vel comodo*, compare solo una volta nella lettera *de iustitia*, mentre in tutte le altre occasioni si ripete la sola formula *pro necessitate*, così come era stata inserita nella *Quo elongati* e come sarà ripresa da Ugo di Digne e nella successiva *declaratio* di Niccolò III²². Anche riguardo le 'cose' il cui uso era consentito, la lettera esecutoria ricalca l'elenco della *Quo elongati* che si limitava a nominare utensili, libri e altri beni mobili, mentre nella lettera *de gratia* si estende l'uso anche a *loca et domus*²³.

La questione, dunque, come si diceva in apertura, non cambia la sostanza del provvedimento, ma pone questioni che meritano approfondimenti, a cominciare dal possibile ritrovamento di altri esemplari della lettera *de iustitia*.

²² Pásztor, *Francescanesimo* cit., p. 339.

²³ Per un raffronto tra il testo della *Ordinem vestrum* (graziosa) e la *Quo elongati*, si veda *Ibid.*, pp. 337-338; Acrocca, *Ordinem vestrum* cit., pp. 487-491, 493-495.

In Appendice si presenta l'edizione dei documenti conservati presso l'Archivio dei Conventuali, eseguita sulla base delle norme attualmente condivise²⁴.

I testimoni delle due lettere sono ordinati in base del numero di inventario.

Di ciascun testimone si segnalano le varianti nell'apparato critico; non si segnalano le varianti della copia autentica eseguita su mandato dell'Uditore della Camera apostolica nel 1282 e conservata nell'Archivio²⁵, la cui analisi si rimanda ad altra sede.

Nella nota introduttiva si dà conto delle caratteristiche fisiche di ciascun testimone; si segnalano note di cancelleria e note archivistiche.

La nota bibliografica dà conto delle principali edizioni e dei regesti²⁶, specificando se eseguiti da altro originale; segnala la presenza nel registro Vaticano attraverso il rinvio all'edizione di Berger, e nella lista stilata da Thomson.

²⁴ Si vedano le riflessioni di A. Pratesi, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 17 (1957), pp. 312-33; A. Petrucci, *L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto*, «Rivista Storica Italiana», 75 (1963), 69-80; A. Bartoli Langelì, *L'edizione dei testi documentari. Riflessioni sulla filologia diplomatica*, «Schede Medievali», 20-21 (1991), pp. 116-131; P. Cammarosano, *L'edizione dei documenti medievali. Una guida pratica*, Trieste 2011.

²⁵ Si veda nota 12.

²⁶ Quanto ai regesti pubblicati da Gustavo Parisiani, si precisa che lo studioso formula un solo regesto al quale rinvia tutti i documenti successivi identificati come «Altro esemplare di *Ordinem vestrum*. Stessa data», specificando solamente in un caso la diversa tipologia di filo – «cordoncino di canapa» – cui era appeso il sigillo: Parisiani, *Regesti* cit., pp. 22-23.

Appendice

1

Litterae de gratia

<1245> novembre 14, Lione

Innocenzo papa IV annuncia ai ministri generale e provinciali, ai custodi e ai frati dell'Ordine dei Minori alcune deroghe alla Regola, al fine di eliminare dubbi e risolvere alcuni passaggi non del tutto chiariti dal suo predecessore papa Gregorio IX.

Originale [A]: ASPConv, *Pergamene, Ancona*, n. 37.

Altri originali [A¹]: ASPConvMarche, *Pergamene, Ancona*, n. 38; [A²]: ASPConv, *Pergamene, Ancona*, n. 39; [A³]: ASPConv, *Pergamene, Ancona*, n. 40; [A⁴]: ASPConv, *Pergamene, Ancona*, n. 42; [A⁵]: ASPConv, *Pergamene, Ancona*, n. 43; [A⁶]: ASPConv, *Pergamene, Ancona*, n. 45; [A⁷]: ASPConv, *Pergamene, Ancona*, n. 46.

A è un foglio membranaceo di mm 413×500; plica di mm 33. La pergamena è in ottimo stato di conservazione. Scrittura disposta su 34 linee larghe mm 472; rigatura e marginatura a secco. Si conserva il sigillo appeso alla plica con fili di seta gialli e rossi.

Note di cancelleria: sulla plica a destra, *nota scriptoris*: «Tedi».

Note archivistiche sul verso: in basso, al centro, nota del sec. XIV *in.*: «Privilegium de dispensatione aliquorum capitulorum Regule», cui segue, di mano del sec. XV: «Innocentii pape» e di altra mano del sec. XV: «quarti»; al centro, con scrittura capovolta, note recenti: «Innocentius .IV. Ordinem vestrum ec. An(no) 1245, die 14 novembris»; «Exponuntur quaedam dubia circa Regulam sancti Francisci pro fratribus Minoribus; in Bull. Franc. p. 399».

A¹ è un foglio membranaceo di mm 462/468×590; plica di mm 47/52. La pergamena è in buono stato di conservazione; un foro al centro del quartultimo rigo impedisce la lettura di alcuni termini. Scrittura disposta su 33 linee larghe mm 550; rigatura e marginatura a secco. Si conserva il sigillo appeso alla plica con fili di seta gialli e rossi.

Note di cancelleria: sulla plica a destra, *nota scriptoris* quasi del tutto evanita: «xpi»; sul verso, in alto al centro, *nota procuratoris*: «Minorum».

Note archivistiche sul verso: in basso, a destra, nota del sec. XIV *ex.*: «Istud est privilegium de expositione Regule», cui segue, di mano del sec. XV: «Innocentii pape quarti»; a sinistra, di mano recente: «N° 29».

A² è un foglio membranaceo di mm 432×585; plica di mm 32. La pergamena è in discreto stato di conservazione; due fori impediscono la lettura di alcuni termini ai righe 18, 19 e 30, 31. Scrittura disposta su 33 linee larghe mm 545; rigatura e marginatura a secco. Si conserva il sigillo appeso alla plica con fili di seta gialli e rossi.

Note di cancelleria: sulla plica, a destra, *nota scriptoris*: «xpi»; sul verso, in alto al centro, *nota procuratoris*: «Minorum».

Note archivistiche sul verso: in basso, a destra, nota del sec. XIV *ex.*: «Istud est privilegium de expositione Regule», accanto, annotazione del sec. XV fortemente evanita: «Omnia ista privilegia sic in unum ligata sunt super expositione Regule fratrum Minorum declarat(a) per summum pontificem (*segue termine non leggibile*) Innocentium papam», cui segue di altra mano del sec. XV: «quarti»; sopra, di mano del sec. XVI, con scrittura capovolta: «Innocentii pape .IIII. Est eiusdem tenoris aliarum duarum sub n° 9. Declaratio capitulorum Regule», preceduto da annotazione di mano recente: «N° 29».

A³ è un foglio membranaceo di mm 410/415×530; plica di mm 45. La pergamena è in buono stato di conservazione; si segnalano alcune lievi macchie che solo parzialmente inficiano la lettura. Scrittura disposta su 33 linee larghe mm 495; rigatura e marginatura a secco. Si conserva il sigillo appeso alla plica con fili di seta gialli e rossi.

Note di cancelleria: sulla plica a destra, *nota scriptoris*: «Tedi»; sul verso, in alto al centro, *nota procuratoris*: «Minorum».

Note archivistiche sul verso: in basso, a destra, nota del sec. XIV *in.*: «Istud est privilegium de expositione Regule», cui segue, di mano del sec. XV: «Innocentii pape quarti»; a sinistra, di mano recente: «N° 29».

A⁴ è un foglio membranaceo di mm 480×556; plica di mm 56. La pergamena è in discreto stato di conservazione; si segnalano alcune lievi macchie che tuttavia non inficiano la lettura; uno strappo sul margine destro impedisce la lettura dell'ultimo termine della datazione. Scrittura disposta su 34 linee larghe mm 525; rigatura e marginatura a secco. Si conserva il sigillo appeso alla plica con fili di seta gialli e rossi.

Note di cancelleria: sulla plica a destra, *nota scriptoris*: «xpi»; sul verso, in alto al centro, *nota procuratoris*: «Minorum».

Note archivistiche sul verso: in basso, a destra, nota del sec. XIV *ex.*: «Istud est privilegium de expositione regule», cui segue, di mano del sec. XV: «Innocentii pape quarti»; sopra, di mano recente, con scrittura capovolta: «N° 29», cui segue: «Ce ne sono in un altro mazzo altre XI ho 12 simili».

A⁵ è un foglio membranaceo di mm 428×524; plica di mm 45. La pergamena è in buono stato di conservazione; si segnalano alcune lievi macchie che tuttavia non inficiano la lettura; l'inchiostro risulta leggermente evanito in più punti. Scrittura disposta su 34 linee larghe mm 488; rigatura e marginatura a secco. Si conserva il sigillo appeso alla plica con un cordoncino in pergamena posteriore; rimane la parte finale dei fili di seta gialli e rossi.

Note di cancelleria: sulla plica a destra, *nota scriptoris*: «xpi».

Note archivistiche sul verso: in basso a destra nota del sec. XIV *ex.*: «Istud est privilegium de expositione Regule»; a sinistra, di mano recente: «N° 29»; al centro, con scrittura capovolta, nota recente: «Privileggi dell'esposizione della Regola tutti d'un medesimo tenore», sopra, nota recente quasi del tutto evanita: «Inno[centius] IV».

A⁶ è un foglio membranaceo di mm 410×482/486; plica di mm 35/40. La pergamena è in buono stato di conservazione; si segnalano alcune lievi macchie che tuttavia non inficiano la lettura. Scrittura disposta su 35 linee larghe mm 452; rigatura e

marginatura a secco. Sigillo perduto, rimane parte del cordoncino in fili di seta gialli e rossi.

Note di cancelleria: sulla plica a destra, *nota scriptoris*: «Tedi»; sul verso, in alto al centro, *nota procuratoris*: «Minorum».

Note archivistiche sul verso: in basso a destra, nota del sec. XIV *ex.*: «Istud est privilegium de expositione Regule»; cui segue, di mano del sec. XV: «Innocentii pape» e di altra mano del sec. XV: «quarti»; sopra, con scrittura capovolta, di mano del sec. XVI: «Innocentii III. Originale copie eiusdem n° 9», preceduto da nota di mano recente: «N° 9».

A⁷ è un foglio membranaceo di mm 420×490; plica distesa di mm 37. La pergamena è in buono stato di conservazione. Scrittura disposta su 34 linee larghe mm 460; rigatura e marginatura a secco. Sigillo perduto.

Note di cancelleria: sulla plica a destra, *nota scriptoris*: «Tedi»; sul verso, in alto al centro: «Minorum».

Note archivistiche sul verso: in basso, a destra, nota del sec. XIV *in.*: «Istud est privilegium de expositione Regule Innocentii pape quarti»; cui segue, di mano del sec. XV: «Innocentii pape quarti»; al centro, a sinistra, di mano recente, in parte coperto da una macchia: «N° 29».

Ed. (da altro originale): L. Wadding, *Annales Minorum seu trium Ordinum a S. Francisco institutorum*, vol. III, ad Claras Aquas 1931, pp. 147-150; *Bullarium Franciscanum*, cit., pp. 399-402; *Bullarii Franciscani epitome sive summa bullarum in eiusdem bullarii quattuor prioribus tomis relatarum addito supplemento*, ed. C. Eubel, apud Claras Aquas 1908, pp. 238-239.

Reg. M. Buglioni, *Istoria del Convento di S. Francesco dell'Ordine dei Minori d'Ancona*, Ancona 1795, n. 33; *Regesta Pontificum Romanorum inde ab a. post Christum natum MCXCVIII ad a. MCCCIV*, ed. A. Potthast, Berolini 1874-1875, n. 11962 (da altro originale); G. Abate, *Pergamene dell'Archivio dei Frati Minori Conv. in Montottone (Marche)*, «Miscellanea francescana di storia, di lettere, di arti», 21 (1920) p. 130, n. 37; Parisciani, *Regesti* cit., n. 38.

Cf. Berger, *Les registres d'Innocent IV* cit., n. 1685; W.R. Thomson, *Checklist of papal letters relating to the Orders of St. Francis. Innocent III-Alexander IV*, «Archivum Franciscanum Historicum», 64 (1971), p. 422.

INNOCENTIUS episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis .. generali et provincialibus ministris ac custodibus ceterisque fratribus Ordinis Fratrum Minorum, salutem et apostolicam benedictionem. Ordinem vestrum illo prosequentes affectu, quod ipsum inter alios laudabilibus continue ^(a) proficere incrementis ferventer optemus, libenter ea, per que oportuni vigoris recipiat fulcimentum, paterna sollicitudine procuramus. Hinc est quod, cum quedam dubia et obscura que in vestra Regula

^(a) A⁵ manca continue

continentur, animos vestros cuiusdam confusione implicitatis involvant et nodose intricacionis difficultate impediunt intellectum, et felicitatis recordationis Gregorius ^(b) papa predecessor noster aliqua ex eis exposuerit et declaraverit semiplene, nos, obscuritatem ab illis perfecte interpretationis declaratione omnino amovere volentes et ambiguitatis scrupulum circa ipsa de vestris cordibus plenioris expositionis certitudine penitus amputare, dicimus quod per eandem Regulam quo ad observationem Evangelii, quam iniungit, non nisi ad ea dumtaxat Evangelii consilia tenemini que in ipsa Regula preceptorie ^(c) vel inhibitorie sunt expressa. Licet autem ministris provincialibus, tam eorum vicariis quam aliis providis fratribus, venientium ad Ordinem receptionem pro suis provinciis, de consilio fratrum, committere discretorum; non tamen expedit converti volentes indifferenter admitti, sed illos tantum qui, suffragantibus eis litteratura et aliis laudabilibus circumstantiis, possint utiles esse Ordini sibi que ^(d) per vite meritum et aliis proficere per exemplum; soli vero ministri egressos ab Ordine, cum redierint, ad ipsum recipiant et eiciant in certis casibus ^(e), secundum determinationem vestri generalis capituli, iam receptos. Quamquam vero predicta contineat Regula, quod clerici faciant divinum officium secundum ordinem ^(f) Sancte Romane Ecclesie, excepto psalterio, ex quo habere poterunt breviaria, cum tamen divino intersunt officio cum aliis celebrantes, tunc eis illud sufficit et ad dicendum officium proprium non tenentur. Et licet in eadem Regula sit prohibitum ne fratres recipiant per se, vel per alios, denarios vel pecuniam ullo modo, possunt tamen, si rem sibi necessariam aut utilem velint emere, vel solutionem facere pro iam e(m)pta, vel nuntium eius a quo res venditur, vel aliquem alium volentibus sibi elemosinam facere, nisi iidem ^(g) per se vel per proprios nuntios solvere maluerint, presentare; et taliter presentatus a fratribus non est eorum nuntius, licet presentetur ab ipsis, sed illius potius cuius auctoritate solutionem facit seu recipientis eandem; et ad ipsum, si soluto empte rei precio, de huiusmodi elemosina remaneat aliquid apud eum, possunt etiam fratres pro suis necessitatibus vel comodis licite habere recursum. Si vero pro aliis fratrum ^(h) necessitatibus aut comodis

^(b) *A¹, A², A⁴, A⁵ GREGORIUS* ^(c) *A¹ preceptorie Regula* ^(d) *A² sibi que scritto su rasura; A⁴ sibi* ^(e) *A¹ in certis casibus scritto su rasura* ^(f) *A³ ordinem scritto dopo Ecclesie e richiamato con un segno* ^(g) *A iisdem per errore* ^(h) *A² pro aliis fratrum scritto su rasura con intervento di correzione*

nominetur aliquis vel presentetur ab eis, potest ille commissam sibi elemosinam sicut et dominus conservare, vel apud spiritualem seu familiarem amicum fratrum nominatum vel non nominatum ab ipsis, deponere, per eum loco et tempore pro ipsorum necessitatibus vel comodis, sicut fratres expedire viderint, dispensandam, seu etiam ad personas vel loca alia transferendam; ad quos etiam fratres pro huiusmodi necessitatibus seu comodis sana conscientia recurrere poterunt, maxime si negligentes fuerint, vel necessitates aut incomoda ignoraverint eorumdem; et taliter nominati vel presentati a fratribus non sunt ipsorum nuntii seu depositarii, sed illorum a quibus eis pecunia vel denarii committuntur ^(l); nec fratres per se, vel per interpositas personas, denarios vel pecuniam recipiunt nominando aut presentando sic aliquos, seu ad huiusmodi nominatos vel presentatos taliter recurrendo, cum non sit intentionis eorum ut de ipsorum auctoritate huiusmodi denarii vel pecunia conserventur aut ab eis nomine depositi exigantur, licet nuntiis vel depositariis ipsis committantur ^(l) pro necessitate vel comodo eorumdem. Et cum in dicta Regula subiungatur quod pro necessitatibus infirmorum et aliis fratribus induendis, per amicos spirituales ministri tantum et custodes sollicitam curam gerant, debent alii fratres curam huiusmodi, que prefatis ministris et custodibus ^(k) ex Regula precipue incumbit ^(l), cum sibi ab illis ^(m) commissa fuerit, gerere diligenter. Dicimus insuper quod cum in ipsa Regula contineatur expresse quod fratres nichil sibi approprient ⁽ⁿ⁾, nec domum, nec locum, nec aliquam rem, nec in communi neque in speciali debent proprietatem habere, sed locorum et domorum ac utensilium et librorum et eorum mobilium, que licet habere, Ordo usum habeat, et fratres secundum quod generalis vel provinciales ministri disponendum duxerint, hiis utantur; nec vendi debent loca, domus vel mobilia ^(o) huiusmodi, seu extra Ordinem commutari aut alienari quoquo modo, a quibuscumque personis ad usum fratrum donata, vendita, permutata seu quocumque iusto modo concessa vel translata sunt vel fuerint, nisi Apostolica Sedes vel Ecclesie Romane cardinalis, qui pro tempore fuerit Ordinis gubernator ^(p), generali seu

^(l) A⁴ comittuntur ^(l) A⁵ comittantur ^(k) A⁶ custodes ^(l) A⁵ imcu(m)bit ^(m) A⁷ aliis
⁽ⁿ⁾ A³ approprient *con ultima p corretta su precedente b* ^(o) A² ve[n]di debent loca, domus vel mobilia] *e poco più avanti [cardinalis qui] pro t[em]po]re illeggibili per la presenza di un foro* ^(p) A³ gubernator(um)

provincialibus ministris auctoritatem super hoc prebuerit vel assensum, cum tam immobilium, quam mobilium huiusmodi, ius, proprietas et dominium, illis solis exceptis ^(q) in quibus expresse ^(r) donatores seu translatores ^(s) sibi proprietatem et dominium servasse constiterit, nullo medio ^(t) ad Ecclesiam ipsam spectent, cui domus et loca predicta cum ecclesiis ceterisque suis pertinentiis, que omnia in ius et proprietatem beati Petri suscipimus ^(u), omnino tam in spiritualibus quam temporalibus immediate ^(v) subesse noscuntur. De vilibus autem mobilibus, vel parum valentibus, liceat fratribus pietatis seu devotionis intuitu vel pro alia honesta et rationabili causa, obtenta super hoc prius superiorum suorum licentia, extra Ordinem aliis largiri. Illud quoque Regule predictae ^(w) capitulum ubi dicitur ut si qui fratrum, instigante humani generis inimico, mortaliter peccaverint pro illis peccatis de quibus ordinatum fuerit inter fratres ut recurratur ad solos ministros provinciales, teneantur predicti fratres ad eos recurrere ^(x) quam citius poterunt sine mora, ad manifesta tantum et publica ^(y) pertinet; possunt tamen iidem ministri, pro fratrum laboribus et periculosis discursibus evitandis, si expedire viderint, custodibus et aliis discretis fratribus presbiteris super hiis committere ^(z) vices suas. Volumus autem ut ipsi ministri constituent, vel constitui faciant, tot per provincias quot ^(aa) ad hoc necessarios noverint, de maturioribus et discretioribus fratribus sacerdotibus, qui super huiusmodi peccatis, cum occulta vel privata ^(bb) fuerint, audiant penitentes, nisi ministris aut custodibus suis ad loca eorum declinantibus maluerint confiteri. Ad hec, pro eo quod in Regula dicitur ut, decedente generali ministro, a provincialibus ministris et custodibus in capitulo Pentecostes fiat electio successoris, dicimus quod singularum provinciarum custodes unum ex se constituent, quem cum suo provinciali ministro pro ipsis ad capitulum dirigant voces suas committentes eidem. Et cum iuxta Regule prefate tenorem nulli fratrum liceat populo predicare, nisi a ministro generali fuerit examinatus et approbatus et sibi officium predicationis ab ipso concessum, potest idem minister vices suas ministris provincialibus et eorum vicariis committere

^(q) A⁵ exceptis solis ^(r) A⁷ expresse ^(s) A⁴ t(ra)nlatores ^(t) in A² da ministris fino a fine rigo, ossia nullo medio scritto su rasura ^(u) A suscepimus ^(v) A¹ immediate ^(w) A⁵ predictae Regule ^(x) A⁵ recurre per errore ^(y) A⁴ et publica scritto dopo pertinet e richiamato con un segno ^(z) A³ committere illeggibile per la presenza di una macchia ^(aa) A² quos ^(bb) A¹ vel privata scritto dopo fuerint e richiamato con un segno

in hac parte, ita tamen ^(cc) ut ipsi provinciales, vel iidem vicarii in ipsorum provincialium absentia, una cum diffinitoribus in provincialibus capitulis fratres suarum provinciarum qui examinatione indigere creduntur, examinent, approbent eisque huiusmodi officium, prout secundum Deum viderint ^(dd) expedire, concedant; si qui vero examinari non egent pro eo quod in theologica facultate et predicationis officio sunt instructi, si etatis maturitas et alia que requiruntur in talibus conveniant in eisdem, possunt, de generalis vel suorum provincialium ministrorum licentia seu mandato, populo predicare. Per id autem quod in eadem Regula continetur ^(ee) quod fratres non ingrediantur monasteria monacharum preter illos quibus a Sede Apostolica concessa fuerit licentia ^(ff) specialis, dicimus ingressum in monasteria tantummodo monialium inclusarum Ordinis Sancti Damiani prohibitum fore ipsis, ad que ^(gg) nemini licet ingredi, nisi ei a Sede ipsa facultas super hoc specialiter tribuatur; et nomine monasterii, claustrum, domos et officinas interiores volumus comprehendi. Ad aliarum vero cenobia monialium possunt, sicut et alii religiosi, fratres illi ad predicandum vel petendum elemosinam aut pro aliis honestis et rationabilibus causis accedere ac intrare quibus id a superioribus suis pro sua fuerit maturitate vel idoneitate concessum. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre declarationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Dat(um) Lugduni, .XVIII. kalendas decembris, pontificatus nostri anno tertio ^(hh).

(BP)

^(cc) A⁴ ita tamen illeggibile per la presenza di una macchia ^(dd) A⁷ viderint illeggibile per la presenza di una macchia ^(ee) A continentur ^(ff) in A¹ fuer[it]lice]ntia e poco più avanti do[mos et] parzialmente illeggibili per la presenza di un foro ^(gg) in A² [Sancti ... ad que] e più avanti ali[i] religiosi ... vel pe]tendum illeggibili per la presenza di un foro ^(hh) A⁴ tertio illeggibile per la presenza di una lacerazione

2

Litterae de iustitia

<1245> novembre 14, Lione

Innocenzo papa IV annuncia ai ministri generale e provinciali, ai custodi e ai frati dell'Ordine dei Minori alcune deroghe alla Regola, al fine di eliminare dubbi e risolvere alcuni passaggi non del tutto chiariti dal suo predecessore papa Gregorio IX.

Originale [A]: ASPConv, *Pergamene, Ancona*, n. 41.

Altro originale [A¹]: ASPConv, *Pergamene, Ancona*, n. 44.

A è un foglio membranaceo di mm 397/403×466/475; plica distesa di mm 30/38. La pergamena è in ottimo stato di conservazione. Scrittura disposta su 32 linee larghe mm 443; rigatura e marginatura a secco. Si conserva il sigillo appeso alla plica con filo di canapa.

Note di cancelleria: sulla plica a destra, *nota scriptoris* quasi del tutto evanita: «Sym. Ver.»; sul verso, al centro, *nota procuratoris*: «G.a.».

Note archivistiche sul verso: in basso a destra nota del sec. XIV *ex.*: «Istud est privilegium de expositione Regule», cui segue, di mano del sec. XV: «Innocentii pape» e di altra mano del sec. XV: «quarti»; sopra, con scrittura capovolta, di mano recente: «N° 29».

A¹ è un foglio membranaceo di mm 421×532; plica di mm 22. La pergamena è in buono stato di conservazione; si rilevano alcuni lievi macchie che non inficiano la lettura. Scrittura disposta su 31 linee larghe mm 505; rigatura e marginatura a secco. Si conserva il sigillo appeso alla plica con filo di canapa.

Note di cancelleria: sulla plica a destra, *nota scriptoris*: «Al.p.»; sul verso, al centro, *nota procuratoris*: «Ga».

Note archivistiche sul verso: in basso nota del sec. XIV *in.*: «Istud est privilegium de expositione Regule», cui segue, di mano del sec. XV: «Innocentii pape quarti»; sopra, di mano del sec. XVI: «Innocentii pape iiii. Est eadem cum aliis sub numeris 9 et xi», preceduto da nota di mano recente: «N° 65».

Reg. Parisciani, *Regesti* cit., n. 45.

Innocentius episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis .. generali et provincialibus ministris ac custodibus ceterisque fratribus Ordinis Fratrum Minorum, salutem et apostolicam benedictionem. Ordinem vestrum illo prosequentes ^(a) affectu, quod inter alios ipsum ^(b) laudabilibus continue proficere incrementis ferventer optemus, libenter

^(a) *A* prosequente ipsum inter alios

^(b) *A* ipsum scritto dopo laudabilibus e richiamato con un segno; *A*¹ quod ipsum inter alios

ea, per que oportuni vigoris recipiat fulcimentum, paterna sollicitudine procuramus. Hinc est quod, cum quedam dubia et obscura que in vestra Regula continentur, animos vestros cuiusdam confusione implicitatis involvant et nodose intricacionis difficultate impediunt intellectum, et felicitatis recordationis Gregorius papa predecessor noster aliqua ex eis exposuerit et declaraverit semiplene, nos, obscuritatem ab illis perfecte interpretationis declaratione omnino amovere volentes et ambiguitatis scrupulum circa ipsa de vestris cordibus plenioris expositionis certitudine penitus amputare, dicimus quod per eandem Regulam quo ad observationem Evangelii, quam iniungit, non nisi ad ea dumtaxat Evangelii consilia tenemini que in ipsa Regula preceptorie vel inhibitorie sunt expressa. Super eo autem quod in eadem dicitur Regula, si qui voluerint hanc vitam accipere et venerint ad fratres nostros mittant eos ad suos ministros provinciales, quibus solummodo, et non aliis, recipiendi fratres licencia concedatur, dicimus quod, licet ministris provincialibus, quibus receptio eiusmodi ex auctoritate ipsius Regule competit, tam eorum vicariis quam aliis providis fratribus, venientium ad Ordinem receptionem pro suis provinciis, de consilio fratrum, committere discretorum; non tamen expedit converti volentes indifferenter admitti, sed illos tantum qui, suffragantibus eis litteratura et aliis laudabilibus circumstantiis, possint utiles esse Ordini sibi que per vite meritum et aliis proficere per exemplum; soli vero ministri egressos ab Ordine, cum redierint, ad ipsum recipiant et eiciant in permissis casibus, iam receptos. Et licet in eadem Regula sit prohibitum ne fratres recipiant per se, vel per alios, denarios vel pecuniam ullo modo, possunt tamen, si rem sibi necessariam velint emere, vel solutionem facere pro iam empta, vel nuncium eius a quo res venditur, vel aliquem alium volentibus sibi elemosinam facere, nisi iidem per se vel per proprios nuncios solvere maluerint, presentare; et taliter presentatus a fratribus non est eorum nuncius, licet presentetur ab ipsis, sed illius potius cuius mandato solutionem facit seu recipientis eandem; et ad ipsum, si soluto empte rei pretio, de huiusmodi elemosina remaneat aliquid apud eum, possunt etiam fratres pro suis necessitatibus licite habere recursum. Si vero pro aliis fratrum necessitatibus nominetur aliquis vel presentetur ab eis, potest ille commissam sibi elemosinam sicut et dominus conservare, vel apud spirituales seu familiares amicum fratrum nominatum vel non nominatum ab ipsis, deponere, per eum loco et tempore pro ipsorum

necessitatibus, sicut iidem fratres expedire viderint, dispensandam; ad quem etiam fratres pro huiusmodi necessitatibus sana conscientia recurrere poterunt, maxime si negligens fuerit, vel necessitates ignoraverit eorumdem; et taliter nominati vel presentati a fratribus non sunt ipsorum nuncii seu depositarii, sed illorum a quibus eis pecunia vel denarii committuntur; nec fratres per se, vel per interpositas personas, denarios vel pecuniam recipiunt nominando aut presentando sic aliquos, seu ad huiusmodi nominatos vel presentatos taliter recurrendo, cum fratres denarios huiusmodi vel pecuniam auctoritate propria non intendant facere conservari, nec nomine depositi exigere ab eisdem, licet nunciis ipsis vel depositariis eadem pro predictorum fratrum necessitate vel comodo committantur. Et cum in dicta Regula subiungatur quod pro necessitatibus infirmorum et aliis fratribus induendis, per amicos spirituales ministri tantum et custodes sollicitam curam gerant, debent gardiani et alii fratres curam huiusmodi, que prefatis ministris et custodibus ex auctoritate ipsius Regule precipue incumbit, cum sibi ab illis commissa fuerit, gerere diligenter. Dicimus insuper quod cum in ipsa Regula contineatur expresse quod fratres nichil sibi approprient, nec domum, nec locum, nec aliquam rem, nec in communi neque in speciali debent proprietatem habere, sed utensilium et librorum et eorum mobiliu, que licet habere, Ordo usum habeat, et fratres secundum quod generalis vel provinciales ministri disponendum duxerint, hiis utantur; nec vendi debent mobilia, vel extra Ordinem commutari aut alienari quoquo modo, nisi Ecclesie Romane cardinalis, qui pro tempore fuerit Ordinis gubernator, generali seu provincialibus ministris auctoritatem super hoc prebuerit vel assensum, cum illorum proprietates ad Ecclesiam ipsam spectet. De vilibus autem mobilibus, vel parum valentibus, liceat fratribus pietatis seu devotionis intuitu vel pro alia honesta et rationabili causa, obtenta super hoc prius superiorum suorum licentia, extra Ordinem aliis elargiri. Proprietatem quoque et dominium locorum ac domorum ^(c) que ad usum fratrum a quibuscumque donata, vendita, permutata seu quocumque iusto modo concessa sunt vel translata seu etiam transferenda in quibus sic transferentes non apparuerit sibi proprietatem vel dominium reservasse, ad eandem Romanam Ecclesiam nullo mediante dicimus pertinere. Illud quoque

(c) *A'* domorum ac locorum

Regule predicte capitulum ubi dicitur ut si qui fratrum, instigante humani generis inimico, mortaliter peccaverint pro illis peccatis de quibus ordinatum fuerit inter fratres ut recurratur ad solos ministros provinciales, teneantur predicti fratres ad eos recurrere quam citius poterunt ^(d) sine mora, ad manifesta tantum et publica pertinet; possunt ^(e) tamen iidem ministri, pro fratrum laboribus et periculosis discursibus evitandis, si expedire viderint, custodibus, gardianis et aliis discretis fratribus presbiteris super hiis committere vices suas. Volumus autem ut ipsi ministri constituent, vel constitui faciant, tot per provincias quot ad hoc necessarios noverint, de maturioribus et discretioribus sacerdotibus, qui super huiusmodi peccatis, cum occulta vel privata fuerint, audiant penitentes, nisi ministris aut custodibus suis ad loca eorum declinantibus maluerint confiteri. Ad hec, pro eo quod in Regula dicitur ut, decedente generali ministro, a provincialibus ministris et custodibus in capitulo Pentecostes fiat electio successoris, dicimus quod singularum provinciarum custodes unum ex se constituent, quem cum suo provinciali ministro pro ipsis ad capitulum dirigant voces suas committentes eidem. Et cum iuxta Regule prefate tenorem nulli fratrum liceat populo predicare, nisi a ministro generali fuerit examinatus et approbatus et sibi officium predicationis ab ipso concessum, potest idem minister vices suas ministris provincialibus et eorum vicariis committere in hac parte, ita tamen ut ipsi provinciales ^(f), vel eorumdem vicarii in ministrorum absentia, una cum diffinitoribus in provincialibus capitulis fratres suarum provinciarum qui examinatione indigere creduntur, examinent, approbent eis que huiusmodi officium, prout secundum Deum viderint expedire, concedant; si qui vero examinari ^(g) non egent pro eo quod in theologica facultate et predicationis officio sint instructi, si etatis maturitas et alia que requiruntur in talibus conveniant in eisdem, possunt, de generalis aut suorum provincialium ministrorum mandato, populo predicare. Per id autem quod in eadem Regula continetur quod fratres non ingrediantur monasteria monacharum preter illos quibus a Sede Apostolica concessa fuerit licentia specialis, dicimus ingressum in monasteriis ^(h) tantummodo monialium inclusarum Ordinis Sancti

^(d) *A poterunt scritto dopo mora e richiamato con un segno* ^(e) *A' tantum ... possunt scritto su rasura* ^(f) *A in provinciales manca segno abbreviativo per nasale* ^(g) *A examinari con ultima i corretta su precedente e* ^(h) *A' monasteris con ultima s corretta su precedente a*

Damiani prohibitum fore ipsis, ad que nemini licet ingredi, nisi ei a Sede ipsa facultas super hoc specialiter tribuatur; et nomine monasterii, claustrum, domos et officinas interiores volumus comprehendere. Ad aliarum vero cenobia monialium possunt, sicut et alii religiosi, fratres illi ad predicandum vel petendum elemosinam aut pro aliis honestis et rationabilibus causis accedere ac intrare quibus id a superioribus suis pro sua fuerit maturitate vel idoneitate ⁽¹⁾ concessum. Dat(um) Lugduni, .XVIII. kalendas decembris, pontificatus nostri anno tertio.

(BP)

⁽¹⁾ A' idoneitate